



STRATEGICADVICE
RELAZIONI ISTITUZIONALI E COMUNICAZIONE STRATEGICA

23 APRILE 2022, NUMERO 8

La pace che non arriva e l'inflazione che corre

La nota settimanale di Strategic Advice



Strategic Advice

Strategic Advice
Via Sistina 48 - 00187 Roma
Tel +39 06 97998274-5-6
Fax +39 06 97998277
info@strategicadvice.eu

A Washington la riunione di primavera del Fondo Monetario Internazionale: in 3 mesi di guerra l'economia globale rallenta di quasi 2 punti. Per l'Italia resta il nodo energia.

L'inflazione europea al 7,5%, titoli di stato in sofferenza, l'ombra della recessione che si fa sempre più concreta. In una settimana di decantazione, con la politica ferma e il premier Draghi bloccato in Umbria col Covid, a far riflettere sono sempre le prospettive economiche completamente stravolte dal conflitto ucraino. Gli spring meetings di Washington del Fondo Monetario Internazionale misurano, anche per il nostro Paese, la revisione di tutti gli indicatori.

Quest'anno il Fmi si attende una crescita del PIL in Italia del 2,3%, dopo il rimbalzo del 6,6% del 2021 seguito al crollo del 9% del 2020, causato da lockdown e misure restrittive anti Covid. Sul 2023, secondo le cifre aggiornate nel World Economic Outlook, il Fmi prevede un più 1,7%. Si tratta, rispettivamente, di tagli di 1,5 e 0,5 punti percentuali rispetto alle previsioni effettuate solo lo scorso gennaio.

Ed è qui il punto che preoccupa maggiormente. Il rapido deterioramento della situazione e un movimento verso il basso, ancora in essere, che nessuno riesce a misurare. Le incertezze sulla guerra e il buio che avvolge la questione energetica sono i nodi che restano sul tavolo e che iniziano a far salire non solo la preoccupazione ma anche "silenziose critiche" su una politica al momento ferma agli slogan.

Vanno bene i contratti con Angola, Congo, Algeria ma l'aumento delle forniture si svilupperà da qui a due anni. Al netto della comunicazione ai media, la realtà è che le nostre riserve strategiche si esauriranno al 31 ottobre. E se davvero l'Europa dovesse optare per la messa al bando di petrolio e

gas russo, non si potrà evitare un doloroso e impegnativo piano di razionamento.

Molto più impattante della retorica sui condizionatori accesi o spenti.

La realtà ci consegna anche un altro dato. Per sganciarsi da Mosca bisogna uscire dalla logica dei gasdotti. I tubi sono di fatto già saturi e la diversificazione non potrà avvenire da qui. Resta il gas liquido con la rete infrastrutturale italiana ferma a 3 rigassificatori, senza i quali il Gnl non esiste.

L'impegno a trovare a stretto giro due impianti galleggianti, provvisori, è ancora solo una dichiarazione di intenti. Ma, nonostante questo, i 3 impianti attuali stanno lavorando al 50% della loro capacità di trasformazione.

Non è chiaro, perché non chiarito ufficialmente, se questo avvenga per mancanza di Gnl o per limiti nel far funzionare gli impianti stessi. Fatto sta che ogni giorno che passa, questo impiego parziale, complica ancora di più lo stoccaggio in vista dell'inverno.

In questo scenario si inseriscono poi le perplessità crescenti di molti partiti - anche della maggioranza - sul reale obiettivo che si sta cercando di raggiungere.

Lo ha messo in chiaro la Turchia. Si sta facendo troppo poco per una soluzione diplomatica con il timore che Usa e Uk siano più interessati ad un "regime change" - costi quel che costi - che non alla fine - quanto prima - del conflitto.



Il rigassificatore nell'Adriatico, al largo della costa veneta

Sulla scia di quanto fatto da altri premier europei, Draghi valuta un viaggio a Kiev, mentre spera che Macron venga rieletto.

A quel punto con una Francia in piena forza, una Germania sempre più scettica sulle ultime decisioni "made in Usa", l'Europa potrebbe spingere di più per un cessate il fuoco che non passi solo attraverso il riarmo degli Ucraini. E una conferenza di pace con anche Turchia e Cina potrebbe non essere più un tabù.

Tornando al punto di partenza resta il problema dei tempi. Perché ogni giorno che passa l'economia peggiora e per le imprese italiane restare a galla si fa sempre più difficile.



Il cancelliere tedesco Scholz e il presidente francese Macron. Il primo è in carica da 4 mesi, il secondo punta alla rielezione nell'imminente ballottaggio.

Strategic Advice

Strategic Advice

Strategic Advice
Via Sistina 48 - 00187 Roma
Tel +39 06 97998274-5-6
Fax +39 06 97998277
info@strategicadvice.eu